

SARA ARMELLA L'avvocato tributarista: «Cresce l'attesa per il nuovo pacchetto di sanzioni»

«Per chi esporta verso la Russia l'ultima chiamata sarà il 10 luglio»

l'intervista Francesco Margiocco/Genova

Attenzione alle scadenze. La prima è il 27 maggio, data oltre la quale non sarà più possibile esportare in Russia prodotti "dual use", "quasi dual use", petroliferi e dell'industria aeronautica. I prodotti strategici per l'industria russa sono esportabili fino al 10 luglio. Quanto all'importazione, per le merci in ferro e acciaio è possibile fino al 17 giugno, per il carbone fino al 10 agosto. «Dopo queste date le operazioni non potranno più essere portate a termine, neppure per chi aveva concluso contratti prima dell'entrata in vigore delle sanzioni». Avvocato cassazionista, cresciuta nella scuola del tributarista Victor Uckmar e oggi titolare di uno studio con sedi a Genova e Milano, Sara Armella presiede la Commissione dogane della Camera di commercio internazionale. «Il blocco commerciale riguarda anche eventuali sedi sussidiarie di imprese occidentali in Russia - spiega - anche se non ne impone la chiusura».

Quanti e quali sono i beni "dual use" e "quasi dual use"?

«Sono molti. I "dual use" li troviamo nell'allegato 1 del Regolamento 328/2002 dell'Unione europea, i "quasi dual use" nell'allegato VII del Regolamento 328/2002. I "dual use" sono prodotti utilizzabili per fini sia civili che militari. I "quasi dual use" ricomprendono prodotti impiegabili per possibili usi strategici e di difesa russi. Sono classificabili in questi divieti, ad esempio, i materiali nucleari, elettronici, i calcolatori, o i sensori, i convertitori, le macchine a raggi X o microchip».

Mettiamoci nei panni di una piccola impresa. Come fa ad essere certa che i beni che esporta non siano sotto sanzioni?

«In primo luogo, dev'essere certa della corretta classificazione doganale dei prodotti. Tutte le merci, nel commercio internazionale, sono classificate da un codice. Molte restrizioni, come quelle per i beni di lusso, per i beni strategici per la crescita industriale russa, e per tutti i beni d'importazione dalla Russia, fanno riferimento solo ai codici di classifica. Per questo è importante essere certi del codice».

Questa certezza del codice vale anche per i prodotti "dual use" e "quasi dual use"?

«No. Loro sono descritti non soltanto sulla base di caratteristiche tecniche, ma anche dei possibili utilizzi. Nel loro caso è necessario affidarsi a un ente terzo (si veda l'articolo qui a fianco, ndr.) per un'attività di "due diligence" sulle caratteristiche oggettive dei prodotti».

A quel punto, l'impresa potrà esportare a cuor leggero?

«Sì e no. Non è escluso che i beni attualmente liberi da restrizioni siano compresi in successivi regolamenti dell'Unione europea. Un nuovo pacchetto di sanzioni è atteso nelle prime settimane di maggio».

E cosa accade quando un'azienda osa aggirare le sanzioni?

«Fin da subito, molti soggetti europei attivi nel mercato russo hanno tentato di esportare e importare, in via indiretta, passando per territori non allineati alle sanzioni occidentali».

Quali?

«Serbia, Turchia, Cina o Kazakistan, per esempio. Ricordiamoci però che tutti i divieti non riguardano soltanto le operazioni dall'Unione europea alla Russia, ma anche le operazioni indirette. Se i beni sono ceduti a un'impresa terza, per esempio a un'impresa cinese, per essere poi trasmessi in Russia, si ricadrà comunque nell'ambito della sanzione».

Cosa rischia l'impresa cinese?

«Concludere operazioni con la Russia può comportare anche per loro pene come la detenzione da due a sei anni, o una multa da 25 mila a 250 mila euro». –



SARA ARMELLA
AVVOCATO TRIBUTARISTA
STUDIO LEGALE ARMELLA & ASSOCIATI

«Ci sono imprenditori
che aggirano
le sanzioni passando
per Paesi non allineati
Rischiano fino a sei
anni di carcere»